



UNIVERSITÀ DI UTRECHT

PRONOMI CLITICI E ACQUISIZIONE L2

UNA RICERCA SULL'ACQUISIZIONE L2 ADULTA
DI PRONOMI CLITICI IN ITALIANO

TESI DI LAUREA DI
M.H. SCHUIRINGA

3587622

AGOSTO 2014

SUPERVISORE: L. MERONI

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
2	QUADRO TEORICO	4
2.1	IL SISTEMA DEI PRONOMI IN ITALIANO E OLANDESE	4
2.2	PRONOMI ITALIANI	4
2.2.1	PRONOMI LIBERI ITALIANI	5
2.2.2	PRONOMI CLITICI ITALIANI	5
2.2.3	UN CONFRONTO FRA PRONOMI LIBERI E CLITICI	6
2.3	PRONOMI OLANDESI	7
2.3.1	PRONOMI FORTI OLANDESI	7
2.3.2	PRONOMI DEBOLI OLANDESI	8
2.3.3	UN CONFRONTO FRA PRONOMI FORTI E DEBOLI	9
2.4	UN CONFRONTO FRA PRONOMI ITALIANI E OLANDESI	9
2.5	LA PRAGMATICA DEI CLITICI	10
2.6	TEORIE DI L2	11
2.6.1	ETÀ	11
2.6.2	INPUT	12
2.6.3	TRANSFER	12
2.6.4	RICERCHE PRECEDENTI	12
2.7	OBIETTIVI	14
2.8	PREVISIONI	15
3	METODOLOGIA	16
3.1	RICERCA QUANTITATIVA / QUALITATIVA	16
3.2	METODO	17
3.3	SOGGETTI	17
3.4	MATERIALE DI RICERCA	18
3.5	PROCEDURA	19
4	RISULTATI	20
4.1	RISULTATI	20
4.1.1	GRUPPO 1 – PARLANTI MADRELINGUA DELL’ITALIANO (ITL1)	20
4.1.2	GRUPPO 2 – APPRENDENTI L2 DI LIVELLO A (L2A)	21
4.1.3	GRUPPO 3 – APPRENDENTI L2 DI LIVELLO B (L2B)	23
4.1.4	GRUPPO 4 – APPRENDENTI L2 DI LIVELLO C (L2C)	24
4.1.5	UN RIASSUNTO	24
4.2	UN CONFRONTO FRA PARLANTI L1 E L2	25
4.2.1	GRUPPO 2 – APPRENDENTI L2 DI LIVELLO A (L2A)	25
4.2.2	GRUPPO 3 – APPRENDENTI L2 DI LIVELLO B (L2B)	26
4.2.3	GRUPPO 4 – APPRENDENTI L2 DI LIVELLO C (L2C)	26

4.2.4	UN RIASSUNTO.....	27
4.3	UN CONFRONTO FRA PARLANTI L2	28
4.3.1	UN CONFRONTO FRA GRUPPO 2 E GRUPPO 3	28
4.3.2	UN CONFRONTO FRA GRUPPO 2 E GRUPPO 4	28
4.3.3	UN CONFRONTO FRA GRUPPO 3 E GRUPPO 4	29
4.3.4	UN RIASSUNTO.....	29
4.4	INPUT E L'USO DEI CLITICI	29
4.4.1	GRUPPO 2	30
4.4.2	GRUPPO 3	30
4.4.3	GRUPPO 4	30
4.4.4	UN RIASSUNTO.....	31
5	CONCLUSIONE E DISCUSSIONE	32
	BIBLIOGRAFIA.....	34
	APPENDICE	36
	APPENDICE A1: INTRODUZIONE DEL TEST PER OLANDESI.....	36
	APPENDICE A2: INTRODUZIONE DEL TEST PER ITALIANI	37
	APPENDICE A3: TEST CON IMMAGINI	38
	APPENDICE B: RIASSUNTO IN OLANDESE / VERSLAG IN HET NEDERLANDS	41
	APPENDICE C: ABSTRACT	43

1 INTRODUZIONE

Il campo dello studio dell'apprendimento della lingua si divide generalmente in tre parti, ossia acquisizione della prima lingua (L1), bilinguismo e acquisizione di una seconda lingua (SLA: Second Language Acquisition). Lo studio dell'acquisizione della L1 si occupa sull'apprendimento della L1 da parte di parlanti monolingui fino ai 4 anni di età, dopo di quale età avranno padroneggiato gli elementi più importanti della L1. Il campo del bilinguismo si occupa sull'acquisizione da parte di parlanti che durante la prima infanzia (fino ai 4 anni) acquisiscono simultaneamente due (o più) lingue diverse, che dunque sono tutti quanti la L1 del parlante. Oltre allo studio sull'acquisizione L1 e il bilinguismo c'è il campo di studio che si occupa sull'acquisizione di un'altra lingua dopo la prima infanzia e quando la L1 è stata già padroneggiata, cioè SLA. SLA si concentra su apprendenti che hanno superato la prima infanzia, adolescenti e adulti (Ortega, 2009). In questa ricerca mi occuperò sull'acquisizione L2 Italiano da parte di parlanti L1 dell'Olandese adulti, per quale la mia ricerca si trova nel campo di SLA. Si parla che apprendenti che iniziano ad imparare una L2 dopo la prima infanzia non riescono quasi mai ad arrivare a livelli nativi di lingua, e quindi che il livello finale dipende dalla età in cui si inizia ad acquisire la L2. Oltre all'età degli apprendenti ci sono altri fattori che sono importanti per il livello finale dell'apprendente, tra cui la quantità di input dalla L2 (dati linguistici prodotti da parlanti capaci nella L2) e transfer (l'influenza della L1 sulla L2).

La lingua Italiana essendo una lingua Romanza e la lingua Olandese essendo una lingua Germanica si differenziano molto, sia su livello fonetico e semantico sia sul livello morfologico e sintattico. Un elemento molto diverso fra l'Italiano e l'Olandese è il sistema dei pronomi. Mentre nella lingua Olandese i pronomi si suddividono in un gruppo di pronomi forti e deboli, in Italiano esistono i pronomi liberi e clitici, dai quali soprattutto i pronomi deboli e i pronomi clitici si differenziano, sia sul livello morfologico sia sul livello sintattico. Perciò l'apprendimento L2 dei pronomi clitici in Italiano può essere problematico per parlanti L1 dell'Olandese.

In precedenza ci sono stati fatti già diversi studi sull'apprendimento L2 dei clitici sia sull'Italiano sia su altre lingue in cui ci esistono i pronomi clitici (Leonini, 2006; Leonini e Belletti, 2003; Grüter e Crago, 2011; Santoro, 2007; Pona, 2009). Mentre nelle ricerche precedenti sono state investigate per esempio le differenze fra l'uso di clitici oggetti da parte di apprendenti L1 e L2 (Leonini, 2006) e l'effetto di transfer della L1 sulla produzione e la comprensione di clitici oggetti (Grüter e Crago, 2011) non ci sono ancora ricerche su l'influenza di conoscenza grammaticale e conoscenza di pragmatico riguardo il padroneggiare di pronomi clitici.

Per questo, nella mia ricerca vorrei venire a sapere se la conoscenza sintattica e morfologica si sviluppano contemporaneamente alla conoscenza pragmatica riguardo l'uso dei pronomi clitici, oppure se c'è un elemento che si sviluppa prima dell'altro.

Intorno a questo problema costruirò la mia ricerca, iniziando con un capitolo ('2. Quadro Teorico') in cui verranno spiegati i sistemi dei pronomi di entrambi le lingue e in cui approfondirò sulle teorie su L2 che sono rilevanti per la mia ricerca. Dopo di questo in capitolo '3. Metodologia' tratterò di diversi metodi di ricerca e introdurrò la mia ricerca. In capitolo '4. Risultati' presenterò i risultati della mia ricerca dopo di che in capitolo '5. Conclusione e Discussione' risponderò alla domanda di ricerca.

2 QUADRO TEORICO

In questo capitolo mi soffermerò sulla struttura dei pronomi nella lingua Olandese e nella lingua Italiana e farò un confronto fra i due, dopo di che affronterò i problemi che possono occorrere per apprendenti L2 acquisendo il sistema dei pronomi Italiani, seguito da un paragrafo su teorie di L2 e ricerche precedenti, dopo di che seguono i miei obiettivi di ricerca e infine le previsioni per la mia ricerca.

2.1 IL SISTEMA DEI PRONOMI IN ITALIANO E OLANDESE

Questa ricerca si concentrerà sullo sviluppo del sistema dei pronomi in Italiano da parte di parlanti L2 che sono parlanti madrelingua dell'Olandese. In questo capitolo spiegherò il sistema dei pronomi in Italiano e il sistema dei pronomi in Olandese, e le differenze fra i due.

Cardinaletti e Starke (1999) propongono che esistono tre tipi di pronomi, ovvero quelli forti, deboli e i clitici di cui in Italiano ci sono i pronomi forti e i clitici mentre in Olandese ci sono i pronomi forti e i pronomi deboli. Le serie pronominali si distinguono "dal punto di vista fonetico e morfologico, da una diversa distribuzione sintattica e da una diversa interpretazione semantica" (Renzi, 1988).

2.2 PRONOMI ITALIANI

Come è già stato menzionato nel paragrafo precedente nella lingua Italiana ci sono due tipi diversi di pronomi, cioè i pronomi forti e i pronomi clitici. I pronomi forti vengono anche chiamati pronomi tonici oppure pronomi liberi, dal quale nome si capisce già che hanno come proprietà che possono apparire da soli e in modo autonomo. Vengono usati spesso per marcare qualcosa, ossia possono apparire come una forma non neutra che ha come funzione di far notare qualcosa.

I pronomi clitici invece, anche chiamati pronomi atoni, non possono apparire da soli, il clitico è un pronome non marcato quale si appoggia al verbo che lo segue o che lo precede (Renzi, 1988). In tabella A si vede un sommario dei pronomi in Italiano.

Persona	PRONOMI LIBERI		PRONOMI CLITICI	
	Soggetto	Oggetto	Soggetto	Oggetto
1a singolare	io	me	-	mi
2a singolare	tu	te	-	ti
3a singolare maschile	lui, egli, esso	lui	-	lo, gli, si
	femminile lei, ella, essa	lei	-	la, le, si
1a plurale	noi	noi	-	ci
2e plurale	voi	voi	-	vi
3a plurale	maschile loro, essi	loro	-	li, ne, si
	femminile loro, esse	loro	-	le, ne, si

Tabella A: Sommario dei pronomi liberi e clitici in Italiano (Renzi, 1988)

Come si può vedere dalla tabella riportata non esiste la forma soggetto del pronome clitico.

I pronomi clitici e i pronomi liberi si distinguono da un punto di vista semantico, morfologico ma anche per la posizione in cui possono occorrere, il che farò vedere nei paragrafi seguenti.

2.2.1 PRONOMI LIBERI ITALIANI

I pronomi liberi vengono usati quando un oggetto o soggetto viene marcato, nelle risposte consistenti di una parola in sostituzione della frase completa (1) e per evitare confusione quando vengono usati i verbi che corrispondono a diverse persone (2), quale è per esempio il caso quando viene usato il congiuntivo. Nel caso in cui viene marcato qualcosa, cioè in caso di contrasto, viene usato un pronome libero soggetto oppure oggetto (3) (Renzi, 1988).

Poiché l'Italiano è una lingua pro-drop, cioè una lingua in cui è possibile omettere il soggetto, il soggetto non viene usato nelle frasi non marcate. Una frase semplice come la frase 4a può essere marcata aggiungendo il soggetto (4b).

1a. Chi ha comprato i fiori?

1b. Lui.

2. Bisogna che io parta.

3. Lui ha rifiutato, lei no. *Ha rifiutato, lei no.

4a. Va al cinema.

4b. Lui va al cinema.

Nelle frasi 3 e 4 viene usato il pronome per sottolineare il soggetto della frase e per fare un contrasto tra una persona e l'altra. Da un punto di vista sintattico le frasi marcate sono quelle in cui i costituenti non occupano le loro posizioni regolari, ma sono stati spostati per esprimere un particolare significato in aggiunta al contenuto proposizionale della frase stessa (Renzi, 1988, pp. 115).

Le forme dei pronomi complemento oggetto in Italiano sono anche pronomi tonici e quindi hanno un significato marcato, vengono usati dopo preposizioni (5) o quando due o più complementi oggetti dipendono dallo stesso verbo (6).

5a. Esci con me?

5b. Sì, esco con te.

6. Conosco lui e lei.

2.2.2 PRONOMI CLITICI ITALIANI

I pronomi clitici possono solo apparire come oggetto e dipendono dal verbo, ossia si appoggiano al verbo che li segue o precede (Renzi 1988).

7. Scrivo un libro. Lo scrivo. *Scrivo un libro. Scrivo lo.

8. L'hai studiato? *Hai lo studiato?

J.H. Brinker, 1997, p.142-143

Quando si tratta di un infinito, gerundio, participio passato assoluto o un imperativo i pronomi atoni vengono attaccati ad altri verbi, tranne quando si tratta della terza persona plurale (*loro*).

9a. Desidero comprarlo 9b. *Desidero lo comprare.

10a. Compralo 10b. *Lo compra.

Anche se la frase impropria nell'esempio 10b non è una frase sbagliata da punto di vista grammaticale né pragmatico, non va bene perché ha un significato del tutto diverso rispetto alla frase appropriata. Questo perché la frase 10a è un imperativo.

Quando l'infinito dipende dal verbo volere, dovere, potere o sapere si può mettere il pronome atone anche prima della forma congiunta di ognuno di questi verbi:

11a. Voglio comprarlo

11b. Lo voglio comprare

11c. *Voglio lo comprare.

J.H. Brinker, 1997, p.147

Come si vede nell'esempio 12 non è possibile mettere il pronome atone prima della forma congiunta di altri verbi:

12a. *Vedolo.

12b. Lo vedo.

2.2.3 UN CONFRONTO FRA PRONOMI LIBERI E CLITICI

Come abbiamo trattato nei paragrafi precedenti pronomi liberi possono essere usati per marcare un oggetto o soggetto, per sostituire una frase con una sola parola, per evitare confusione quando vengono usati i verbi che corrispondono a diverse persone, dopo preposizioni o quando due oggetti dipendono dallo stesso verbo

13a. Conosco lui, non lei.

13b. *Conosco lo, non la.

L'esempio riportato fa vedere una frase non grammaticale (13b), e quindi mette in evidenza che non è possibile usare i clitici per fare marcamenti.

Nemmeno è possibile usare i pronomi clitici per sostituire una frase con una parola sola, cosa che è possibile fare con un pronome libero (14).

14a. Chi ti ha dato la mela?

14b. Lui me l'ha data.

14b. Lui.

14c. *Lo.

Quando c'è un verbo che corrisponde a diverse persone è possibile usare un pronome libero per evitare confusione, non è possibile usando un pronome clitico.

15. Credo che tu abbia bisogno di un hamburger.

In questo caso viene messo il pronome libero soggetto, non esiste un pronome clitico soggetto.

Quando si usa un preposizione (su, con, in, dopo ecc.) è anche obbligatorio usare un pronome libero (16) invece di un pronome clitico. Qui non è possibile mettere un clitico perché non esistono i pronomi clitici soggetti.

16a. Sono arrivata dopo di te.

Quando due oggetti dipendono dallo stesso verbo non si può usare un pronome clitico (17).

17a. Ho visto lui e lei

17b. *L'ho visto e la.

Negli esempi riportati possiamo vedere che non è possibile usare un pronome clitico in molti casi in cui il pronome libero può essere usato, mentre il pronome libero, da un punto di vista grammaticale, può essere messo sempre (18).

18a. L'ho visto.

18b. Ho visto lui.

2.3 PRONOMI OLANDESI

Dopo aver trattato il sistema dei pronomi in Italiano possiamo passare al sistema dei pronomi nella lingua Olandese.

I due tipi di pronomi che esistono nella lingua Olandese sono i pronomi forti e i pronomi deboli. Il pronome forte viene anche chiamato pronome soggetto e il pronome debole viene anche chiamato pronome oggetto oppure non soggetto.

Persona	PRONOMI FORTI		PRONOMI DEBOLI	
	Soggetto	Forma Ridotta	Oggetto	Forma Ridotta
1a singolare	ik	'k	mij	me
2a singolare	jij	je	jou	je
3° singolare maschile	hij	ie, die	hem	'm
femminile	zij	ze	haar	'r, d'r, ze
neutro	-	het, 't	-	het, 't
1a plurale	wij	we	ons	-
2e plurale	jullie	je	jullie	je
3a plurale	zij	ze	hen, hun	ze

Tabella B: Sommario dei pronomi forti e deboli in Olandese (Smedts & Van Belle, 2003)

Come si può notare dalla tabella riportata il sistema di pronomi Olandese è composto da un gruppo con pronomi soggetti e pronomi oggetti. La maggior parte delle forme piene del pronome ha anche una forma ridotta nella lingua Olandese.

2.3.1 PRONOMI FORTI OLANDESI

In Olandese il pronome forte viene chiamato pronome soggetto e viene usato sempre come soggetto della frase (19), quando si tratta di un paragone con *als/dan* al quale può essere aggiunta una proposizione subordinata in cui il pronome diventa soggetto (20), per marcare qualcosa (21) o come predicato nominale (22). Il predicato nominale viene usato in alcuni casi anche come pronome debole oppure non soggetto (paragrafo 2.3.2) (Smedts & Van Belle, 2003).

19. Ik heb een hond.

“(Io) Ho un cane.”

20. Erik loopt harder dan jij.

“Erik cammina più veloce di te.”

21. Wij gaan eerst in de botsauto's, niet jullie.

“Noi andiamo prima negli autoscontri, non voi.”

22. De vrouw waarover je hebt horen praten, dat ben ik.

“La signora di cui hai sentito parlare, quella sono io.”

In certe situazioni nella lingua Olandese, soprattutto in situazioni non formali, si può omettere il pronome soggetto:

23a. Ben zo terug!

“Torno subito!”

23b. Ik ben zo terug!

“(Io) Torno subito!”

Nell'esempio riportato si può vedere che non ci sono delle differenze di significato fra le due frasi, nonostante nella prima frase sia stato omesso il pronome e nella seconda sia stato messo.

Nella lingua Olandese esistono le forme ridotte e non ridotte del pronome. In genere quando qualcosa viene marcata si usa una forma non ridotta e se non c'è niente che va marcata, si può usare sia la forma ridotta sia la forma non ridotta. Un uso esagerato di forme non ridotte in posizioni non marcate, sia nella lingua scritta che nella lingua parlata, è molto innaturale (24).

24a. Kun je me helpen?

“Mi puoi aiutare (tu)?”

24b. Kun jij mij helpen?

“Mi puoi aiutare (tu)?”

24c. Kun jij me helpen?

“Tu mi puoi aiutare?”

24d. Kun je mij helpen?

“Puoi aiutare me (tu)?”

Nell'esempio riportato si vede che quando si fa uso di due forme ridotte (24a) o di due forme non ridotte (24b) nessuno dei pronomi è marcato. Nelle frasi in cui viene messa una forma ridotta sia una forma non ridotta (24c e 24d), la forma non ridotta del pronome è il pronome che viene marcato (Smedts & Van Belle, 2003).

2.3.2 PRONOMI DEBOLI OLANDESI

I pronomi deboli (anche non soggetti o oggetti) vengono usati come oggetto (25), dopo una preposizione (26), quando si tratta di una comparazione con *als/dan* al quale può essere aggiunto una preposizione subordinata in cui il pronome diventa oggetto (27) e nella parte predicato nominale di una frase nelle forme ridotte (*d'r/m*) (28) (Smedts & Van Belle, 2003).

25. Frank zag haar gisteren in de winkel.

“Frank l'ha vista ieri nel negozio.”

25b. Frank zag d'r gisteren in de winkel.

“Frank l'ha vista ieri nel negozio.”

26. Voor jou heb ik chocola meegenomen.

“Per te ho portato la cioccolata.”

27. Ik zie jou vaker dan haar.

“Vedo più spesso a te che a lei.”

28a. Is dat Leonie?

“Quella è Leonie?”

28b. Ja, dat is d'r.

“Sì, (lei) è quella.”

2.3.3 UN CONFRONTO FRA PRONOMI FORTI E DEBOLI

Dopo aver parlato dei due tipi di pronomi Olandesi possiamo fare un confronto fra i due.

Nella lingua Olandese non è mai possibile usare il pronome debole come oggetto come si vede nell'esempio 29.

29a. Hij gaat weg.

“(Lui) Se ne va.”

29b. *Hem gaat weg.

“(Lui) Se ne va.”

Come si vede la traduzione in Italiano sarebbe la stessa sia per la frase propria sia per la frase sbagliata.

Nella lingua Olandese c'è molta discussione su *jij/jou* nelle contrastate (30).

30a. Ik ben langer dan jij.

“Sono più alto di tu.”

30b. *Ik ben langer dan jou.

“Sono più alto di te.”

Molte persone usano la forma oggetto per fare questo contrasto, mentre la forma soggetto è quello giusto in questo caso, e non suona molto sbagliata ma lo è da punto di vista grammaticale. Quindi, grammaticalmente non si può usare la forma di 30b ma da punto di vista pragmatico è possibile usarlo.

2.4 UN CONFRONTO FRA PRONOMI ITALIANI E OLANDESI

Avendo trattato sui sistemi dei pronomi sia della lingua Italiana sia della lingua Olandese è possibile fare un confronto fra i sistemi nelle due lingue.

La prima cosa che si nota è che nella lingua Olandese non ci sono i clitici mentre ci sono nella lingua Italiana (31).

31a. Gli do la bottiglia.

31b. Do la bottiglia a lui.

31c. Ik geef hem de fles.

“Gli do la bottiglia.”

31d. Ik geef de fles aan hem.

“Do la bottiglia a gli.”

Come si vede viene usato sempre lo stesso pronome nella lingua Olandese sia nella forma marcata sia nella forma non marcata, l'unica differenza è che viene aggiunto il preposizione *aan* ("a").

Un'altra differenza è che in Italiano i clitici si possono attaccare al verbo, mentre nella lingua Olandese non è possibile.

Un'altra cosa notevole è che in Italiano i pronomi liberi si dividono in pronomi liberi soggetti e pronomi liberi oggetti, mentre in Olandese ci sono solo pronomi forti soggetti quindi quelli forti oggetti non esistono. Come nel caso dei clitici in Italiano, i pronomi deboli in Olandese esistono solo nella forma di oggetto.

In Olandese esistono le forme ridotte dei pronomi forti e deboli, che si mostrano soprattutto nel parlato ma anche nella scrittura. Nelle forme ridotte cambia solo il modo di marcare se si mostra sia un pronome non ridotto sia un pronome ridotto nella frase (32).

32a. Ik heb 'm op z'n hoofd geslagen.

"Gli ho picchiato sulla (sua) testa"

32b. Ik heb hem op zijn hoofd geslagen.

"Gli ho picchiato sulla (sua) testa"

32c. Ik heb hem op z'n hoofd geslagen.

"Ho picchiato lui sulla (sua) testa."

Queste sono forme che non si mostrano nell'Italiano.

2.5 LA PRAGMATICA DEI CLITICI

Dopo aver parlato del sistema pronominale nelle due lingue e averli messo in confronto possiamo passare a parlare sulla pragmatica nell'apprendimento dei clitici e le difficoltà che ci sono per gli apprendenti L2.

Dagli esempi riportati nei paragrafi precedenti si può notare che non è soltanto importante la conoscenza grammaticale dei clitici per usarli nel modo giusto, ma è anche importante il modo in cui i clitici vengono usati. Poiché i pronomi clitici non sono autonomi hanno bisogno di ricorrere sempre insieme ad una forma verbale al quale si possono appoggiare (Renzi, 1988). I clitici possono apparire in posizione postverbale (enclitica) e preverbale (proclitica). Appaiono in posizione enclitica quando la forma verbale presenti un tempo non finito e in posizione proclitica quando il tempo verbale è di forma finita (Renzi, 1988).

L'uso e la postazione dei clitici può essere definito anche come la pragmatica dei clitici. Vale a dire, una frase può essere perfettamente corretta da un punto vista grammaticale, mentre da un punto di vista pragmatica è impropria:

33a. Hai preso il latte?

33b. *Sì, ho preso il latte.

33c. Sì, l'ho preso.

Nonostante la frase riportata nell'esempio 33b sia corretta da punto di vista grammaticale, un parlante L1 dell'Italiano non risponderebbe mai usando un oggetto realizzato da un sostantivo, ma piuttosto userebbe un clitico senza ripetere il sostantivo, tranne nel caso che vuole marcare che è il latte che ha preso e non un'altra cosa:

34a. Hai preso il latte o la limonata?

34b. Ho preso il latte.

34c. *L'ho preso.

In questo caso 34c non andrebbe bene per il fatto che dalla risposta non si capisce che cosa è stata comprata.

L'uso appropriato dei pronomi clitici è anche importante per il significato della frase.

35a. Gianni è andato via dopo che gli ho parlato.

35b. Gianni è andato via dopo che ho parlato a lui.

La frase 35a può significare solo una cosa, mentre la frase 35b è ambigua. Il pronome gli in 35a riferisce sempre a Gianni, mentre il pronome lui in 35b può riferire sia a Gianni sia ad un'altra persona.

Dato che nella lingua Olandese non ci sono clitici, per gli apprendenti L2 dell'Italiano può essere problematico sapere quando e dove usare i clitici nonostante l'apprendente sappia le forme grammaticali dei clitici. Per quanto riguarda la pragmatica, la L2 in questo caso dipende parzialmente dalla L1.

2.6 TEORIE DI L2

Esistono molte teorie sull'acquisizione L2, e sono stati condotti numerosi studi su questo campo. In questo paragrafo trattiamo di ricerche precedenti che sono fatte sull'acquisizione dei clitici da parte di apprendenti L2 adulti di lingue romanze (tra cui quella Italiana). Inoltre vedremo meglio le teorie esistenti sull'acquisizione L2 che ci possono essere utili per questa ricerca.

2.6.1 ETÀ

L'età dell'apprendente è molto importante per il livello di L2 finale che può raggiungere. Ci sono due argomenti molto discussi su questo campo. Il primo dice che esiste un termine di tempo biologico, dopo di cui le possibilità per raggiungere livelli nativi in una L2 sono cambiati in modo fondamentale e irrevocabile (Ortega, 2009). Questa ipotesi è anche nota come l'ipotesi del periodo critico (Critical Period Hypothesis). Questa ipotesi ritiene che una lingua deve essere acquisita prima che la lateralizzazione cerebrale è stata completata, cioè intorno alla pubertà. Se una L2 viene acquisita prima che l'apprendente arriva alla pubertà il processo di acquisizione sarà simile all'acquisizione della L1, e dunque l'apprendente potrà ancora raggiungere un livello nativo della lingua, ciò è molto improbabile dopo il periodo critico (Snow & Hoefnagel-Hohle, 1978). C'è anche chi dice che il periodo critico finisce già all'età tra i quattro e i sei anni, dopo di quale età l'apprendimento di altre lingue non

sarà mai più uguale all'apprendimento L1 (Ortega, 2009). Il secondo argomento ritiene che ci potrebbe essere un limite di livello nell'apprendimento L2, in senso che potrebbe essere impossibile raggiungere livelli di competenza L2 che sono simili alla competenza che tutte le persone possiedono nella loro L1 (Ortega, 2009).

2.6.2 INPUT

Il livello che può raggiungere un apprendente L2 non dipende soltanto dall'età in cui inizia a imparare la lingua nuova, ma anche dalla quantità di 'input' che ha dalla L2. Input sono dati linguistici prodotti da parlanti capaci della L2 (Ortega, 2009). Krashen (1985) propone che il fonte più importante per l'acquisizione di una L2 è input comprensibile, e anche lingua che viene prodotta dall'apprendente che contiene elementi che sono ancora da imparare, quindi lingua che è leggermente al di sopra del livello attuale dell'apprendente (Ortega, 2009).

2.6.3 TRANSFER

Ogni apprendente L2 conosce già una L1 e spesso anche altre L2 già acquisiti (da adesso e in poi questi due nozioni sono compresi dal termine L1), dai quali la conoscenza e competenza per uso di lingua propria possono influenzare il processo di acquisizione di una nuova lingua, queste influenze possono avere delle conseguenze positive ma anche negative (Ortega, 2009). Quando c'è un spazio vuoto nella conoscenza nella L2 spesso l'apprendente conta sulla conoscenza della L1 per superare questo spazio vuoto nella conoscenza, e fa un'identificazione interlinguistica, ossia valuta se un elemento nella L2 e nella L1 siano simili e se può essere applicata la regola che vale nella L1 (Odlin, 2003). Comunque, non tutta la conoscenza della L1 può spiegare lo sviluppo della L2, dato che ci sono degli elementi universali di influenza, che operano in tutte le lingue naturali quali hanno anche una grande influenza sullo sviluppo della L2 (Ortega, 2009).

Transfer può condurre a soluzioni non grammaticali e grammaticali e può apparire in commissioni, omissioni e soluzioni che seguono gli schemi della L1, ma può anche risultare in errori di un livello più sottile come errori di pragmatico (Ortega, 2009).

In sintesi, la conoscenza di più lingue può influenzare l'apprendimento di una L2 in senso che può accelerare l'apprendimento ma lo può anche rallentare.

2.6.4 RICERCHE PRECEDENTI

Sono stati condotti diversi studi nel campo dell'acquisizione dei pronomi in lingue romanze (qui trattiamo di ricerche sull'Italiano e il Francese) da parte di apprendenti L2, tra cui ci sono le ricerche di Leonini (2006), Leonini e Belletti (2003), Grüter e Crago (2011), Santoro (2007) e Pona (2009).

Per la sua ricerca sulla natura di strategie su clitici oggetti e determinanti sviluppate da parlanti L1 e L2 dell'Italiano, Leonini (2006) ha fatto vedere 19 video ai soggetti L2 che mostravano delle situazioni di discorso, dopo di che ha fatto una domanda su ogni video. Alcune domande erano composte così per provocare una risposta con un clitico (domande target) e alcune servivano come filler, e non

provocavano risposte con un clitico. I soggetti hanno fatto il test individualmente e le domande e risposte erano sia parlate sia scritte e dovevano essere frasi che contenevano un verbo. Leonini (2006) ha concluso che ci sono delle differenze chiare nel modo in cui clitici oggetti e articoli determinativi sono acquisiti. Ha anche notato che gli apprendenti L2 dell'Italiano nella lingua scritta usano più frasi con un sintagma nominale lessicale invece del clitico, mentre nella lingua parlata ci sono più omissioni del clitico.

La stessa metodo di ricerca applicata nella ricerca di Leonini (2006) è anche usato nella ricerca di Leonini e Belletti (2003) in cui investigano l'acquisizione L2 di strutture in cui si tratta di inversione del soggetto che mostrano l'ordine verbo-soggetto (VS). Leonini e Belletti (2003) traggono la conclusione che parlanti madrelingua del Tedesco che imparano l'Italiano producono un numero di clitici limitato e che l'uso di clitici viene evitato tramite omissioni. L'intero gruppo di parlanti L2 nella loro ricerca fa in genere uso di frasi con un sintagma nominale lessicale per evitare l'uso dei clitici, mentre l'uso di pronomi forti al posto di clitici è estremamente limitato.

Santoro (2007) si concentra nella sua ricerca sulla conoscenza di parlanti adulti L2 dell'Italiano e L1 dell'Inglese, sulla distribuzione di clitici non-soggetti. Ha fatto fare un Gramaticality Judgement Task (GJT) ai suoi soggetti. Il GJT è un test che mostra delle frasi di cui i soggetti devono decidere se sono grammaticali o se non lo sono. Nel test di Santoro (2007) i soggetti avevano 30 secondi di tempo per rispondere ad ogni domanda, in questo modo i soggetti erano costretti a rispondere con le loro valutazioni principali. Santoro (2007) conclude che i clitici vengono padroneggiati tardi e non seguono modelli di acquisizione simili.

La ricerca di Grüter e Crago (2011) tratta sull'effetto di transfer L1 sulla produzione e comprensione di clitici oggetti di apprendenti L2 bambini del Francese, che avevano delle L1 diverse. Si orientava su figli di immigranti che erano arrivati nel paese dopo l'età di 4 anni e che andavano a scuola materna ed elementare. Un assistente di ricerca leggeva un libro con immagini ai soggetti, e faceva delle domande parlate ai soggetti del tipo: ">Che cosa fa Sofia con il cane?" ""<Gli dà le carezze.". La conclusione della ricerca era che i clitici non vengono quasi mai messi al posto improprio ma che sono più comuni le omissioni.

Pona (2009) usa nella sua ricerca delle immagini che fanno vedere una situazione dopo di che c'è una domanda scritta sulla situazione nell'immagine. Pona (2009) conclude che apprendenti L2 possono acquisire il clitico 'si' piuttosto tramite conoscenza implicita universale che tramite strategie di apprendimento e che degli elementi universali di influenza (paragrafo 2.4.3) dunque hanno un ruolo importante durante l'apprendimento di un L2.

Nella loro ricerca sull' acquisizione dei pronomi clitici da parte di parlanti adulti L2 dell'Italiano, Belletti e Leonini (2004) hanno incontrato tre tipi di risposte improprie durante l'uso dei clitici, ossia l'omissione del clitico (35b), l'uso di una frase con un sintagma nominale lessicale (35c) e l'uso di un pronome forte (35d).

35a. Hai visto Gianni ieri?

35b. *Ho visto.

35c. *Sì, ho visto Gianni.

35d. *Sì, ho visto lui.

35e. Sì, l'ho visto.

Anche se le frasi 35c e 35d non siano sbagliati da punto di vista grammaticale, lo sono da un punto di vista pragmatico e quindi durante il test sono considerati errati.

Belletti e Leonini (2004) hanno aggiunto altre due categorie per suddividere le risposte, ossia una categoria in cui il rispondente ha usato il clitico (36b) e una in cui veniva data una risposta incompleta (36c).

36a. Hai visto Gianni ieri?

36b. Sì, l'ho visto

36c. Sì.

Nella sua ricerca sull'apprendimento del clitico 'si' da parte degli apprendenti L2 dell'Italiano, il metodo usato da Alan Pona (2009) è quello di un questionario (ricerca quantitativa) accompagnato da delle immagini in cui si vede una situazione. Ogni domanda è accompagnata da una o due immagini a cui segue una domanda. La domanda è composta in un modo che provoca l'uso di un pronome clitico.

Sulla immagine si può vedere per esempio che Babbo Natale dà un regalo a una bambina. La domanda che viene accompagnata da questa immagine può essere per esempio:



37a. Che cosa dà Babbo Natale alla bambina?

37b. Le dà un regalo.

La domanda è formulata in modo di creare delle situazioni in cui i parlanti madrelingua dell'Italiano non farebbero mai uso di un pronome forte, ma invece di un clitico (Pona, 2009, p. 4).

L'uso delle immagini in una ricerca previene che il rispondente fa influenzare la sua risposta del modo in cui la domanda scritta è stata formulata.

2.7 OBIETTIVI

Dopo aver introdotto il sistema dei pronomi della lingua Italiana e quella Olandese e aver sottolineato le differenze tra i due sistemi posso formulare le mie domande di ricerca. In particolare vorrei cercare di rispondere alla domanda:

- Durante l'apprendimento L2 la conoscenza sintattica e morfologica si sviluppano contemporaneamente alla conoscenza pragmatica riguardo l'uso dei pronomi clitici?

Cercerò di dare una risposta alla domanda riportata tramite le seguenti sub-domande:

- Quali differenze riguardo l'uso dei clitici si può notare fra apprendenti L2 principianti dell'Italiano e apprendenti più avanzati?

- Quali differenze si può notare fra apprendenti L2 con esperienza pratica con l'italiano e apprendenti L2 senza esperienza pratica?
- Quali sono le differenze riguardo l'uso dei clitici fra parlanti L1 dell'italiano e parlanti L2?

2.8 PREVISIONI

In base alle ricerche precedenti sull'apprendimento del pronome clitico da parte di parlanti L2 adulti (paragrafo 2.6.4) è possibile fare alcune previsioni.

Visto che questa ricerca sarà una ricerca scritta mi aspetto, fondato sulla differenza tra i risultati dei dati scritti e quelli parlati di Leonini (2006), che i partecipanti che non fanno uso di clitici useranno soprattutto frasi con un sintagma nominale lessicale. Verranno anche usate delle omissioni, sia in un numero più limitato che quando si avrebbe trattato di un test parlato.

Anche prevedo che la quantità di input influenza l'acquisizione e l'uso dei pronomi clitici, cioè i soggetti che hanno avuto più input (o esperienza pratica) useranno più clitici rispetto ai soggetti che hanno avuto poco input della L2. Quindi la quantità di input avrà un'influenza positiva sull'uso dei clitici.

Un'altra cosa che mi aspetto è che ci sarà transfer nelle risposte dei soggetti L2, ossia i soggetti si faranno influenzare dalla L1 o L2 acquisiti precedentemente. Può essere transfer positiva ma anche transfer negativa, di cui mi aspetto di più transfer negativa per il fatto che il sistema dei pronomi in Olandese funziona in un modo molto diverso rispetto a quello italiano.

Inoltre mi aspetto che i soggetti della mia ricerca non raggiungono livelli nativi dell'italiano, perché hanno tutti iniziato ad imparare l'italiano dopo il periodo critico, anche se i soggetti L2 che parlano l'italiano da tanto tempo si potranno avvicinare molto all'uso di lingua di soggetti L1.

In tutte le ricerche sull'apprendimento dei clitici si è concluso che i clitici vengono piuttosto omessi o evitati che messi nella posizione sbagliata, il che significa che gli apprendenti hanno la conoscenza grammaticale perché sanno che ci dovrebbe essere qualcosa di diverso ma non sanno ancora come usarlo. Per questo la risposta prevista sulla domanda di ricerca è che gli apprendenti L2 svilupperanno prima la conoscenza sintattica e morfologica e dopo la conoscenza di pragmatica sui pronomi clitici.

In breve, mi aspetto che:

- Soggetti che non usano pronomi clitici useranno soprattutto SNL.
- La quantità di input avrà un'influenza positiva sull'uso dei clitici.
- Ci sarà transfer negativo da parte di soggetti L2.
- I soggetti L2 non arriveranno a livelli nativi.
- La conoscenza sintattica e morfologica si sarà sviluppata prima della conoscenza pragmatica.

3 METODOLOGIA

In questo capitolo affronteremo diversi metodi di ricerca dopo di che introduco il mio metodo di ricerca, tratteremo dei soggetti partecipanti alla ricerca, del materiale di ricerca e la procedura.

3.1 RICERCA QUANTITATIVA / QUALITATIVA

Per indagare i fenomeni nella acquisizione di una seconda lingua spesso viene scelto tra usare un metodo di ricerca quantitativa o un metodo di ricerca qualitativa.

Un esempio di una ricerca qualitativa potrebbe essere un ricercatore che raccoglie dati naturali e spontanei di apprendenti di una seconda lingua durante una conversazione a casa nella lingua seconda, senza che gli apprendenti sono influenzati o si accorgano del fatto che sono osservati. I dati raccolti per la ricerca qualitativa tutto sommato sono spesso osservazioni.

Un esempio di una ricerca quantitativa potrebbe essere un questionario con lo stesso tipo di domande cui occorre rispondere nella L2 dell'apprendente, il quale è molto consapevole del fatto che stia partecipando in una ricerca. I dati raccolti secondo il metodo di ricerca qualitativa insomma sono spesso questionari.

Tutti e due i tipi di ricerca trattati hanno vantaggi e svantaggi. I vantaggi della ricerca quantitativa sono il fatto che è pratica, il fatto che questo metodo ci permette di raccogliere delle informazioni in un periodo di tempo breve e con tanti partecipanti, i risultati sono facili da analizzare ed è facile fare un confronto tra i dati visto che sono standardizzati. Gli svantaggi di questo metodo di ricerca sono il rischio che il partecipante risponda in un modo diverso da quello che avrebbe fatto in una situazione vera (ci pensa di più o di meno), il fatto che il partecipante potrebbe aver interpretato una domanda in modo sbagliato e la possibilità che il rispondente possa essere influenzato dal modo in cui il ricercatore ha formulato la domanda (Ackroyd & Hughes, 1981 e Popper, 1959).

Nella tabella che segue si può vedere le caratteristiche di ogni metodo.

Ricerca qualitativa	Ricerca quantitativa
<ul style="list-style-type: none">– Sostenitore di metodi qualitativi– Si occupa di capire il comportamento umano dal quadro di riferimento dell'attore– Osservazioni naturali e non controllati– Soggettivo– Vicino ai dati: prospettiva del <i>insider</i>– Fondato, orientato su scoperte, esplorativo, espansionistico, descrittivo e induttivo– Orientato sul processo– Validi: dati 'veri', 'ricchi' e 'fondi'– Non da generalizzare: Studio di casi singoli– Ritieni di una verità dinamica	<ul style="list-style-type: none">– Sostenitore di metodi quantitativi– In cerca di fatti o motivi di fenomeni (sociali) senza prendere in considerazione lo stato soggettivo degli individui– Misurazione distinguibile e controllato– Oggettivo– Lontano dai dati: prospettiva del <i>outsider</i>– Sfondato, orientato sulla verifica, in cerca di conferma, riduzionista, deduttivo e ipotetico - deduttivo– Orientato sul risultato– Affidabile: Dati evidenti e replicabili– Da generalizzare: Studio di casi multipli– Ritieni di una verità stabile

Tabella C: Ricerca quantitativa / ricerca qualitativa. (Nunan, 1991, p.4)

3.2 METODO

Dopo aver trattato la teoria sui clitici, teorie sull'apprendimento L2, ricerche precedenti e modi di ricerca posso continuare a stabilire un metodo per la mia ricerca.

Nella mia ricerca vorrei scoprire se la conoscenza e l'uso dei clitici da punto di vista pragmatico si sviluppa insieme alla conoscenza grammaticale, oppure una dei due si sviluppa prima.

La mia ricerca è una ricerca quantitativa. Ho deciso di usare questo tipo di ricerca, anche se i dati raccolti da una conversazione naturale danno un'immagine più rappresentabile sull'uso dei clitici nell'uso spontaneo. Questo perché per una ricerca che dura per un periodo di tempo abbastanza breve la ricerca quantitativa sembra la scelta migliore per il fatto che questo metodo di ricerca rende possibile raccogliere una grande quantità di dati in un periodo di tempo abbastanza breve e per la ragione che i dati possono essere standardizzati in modo eseguibile.

Userò delle domande che sono composte da delle immagini che vengono accompagnate da una domanda scritta (Pona, 2009). Questo per evitare che i partecipanti si facciano influenzare dal modo in cui una domanda solamente scritta è stata formulata. Usando delle immagini ci servono meno parole e dunque c'è meno testo su cui i soggetti potrebbero basare le loro risposte.

In questa ricerca suddividerò le risposte dei soggetti che partecipano al test al secondo le categorie riportate nel paragrafo 2.6.4 (Leonini e Beletti, 2004), pertanto ci sarà una categoria di omissioni, una categoria in cui è stato risposto con una frase con un sintagma nominale lessicale, una categoria per le risposte in cui è stata usata un pronome forte, una categoria con i clitici e una con delle risposte incomplete. Siccome la ricerca si concentra sull'uso dei clitici, le risposte che contengono un clitico verranno considerate proprie.

3.3 SOGGETTI

In questa ricerca ci saranno in tutto 40 soggetti, di cui 10 soggetti sono parlanti L1 dell'Italiano e 30 soggetti sono parlanti L1 dell'Olandese che sono apprendenti L2 adulti dell'Italiano.

I soggetti L2 sono suddivisi in tre gruppi, al secondo dei livelli di lingua Europei. C'è un gruppo che comprende i soggetti di livello A2 e A1 (n=10), un gruppo di soggetti di livello B1 e B2 (n=10) e infine un gruppo di soggetti livello C1 e C2 (n=10). I soggetti L1 servono come gruppo di controllo (n=10), che hanno per la maggior parte un'educazione universitaria. In seguito si vede come sono stati organizzati i gruppi di soggetti:

- GRUPPO 1. Parlanti madrelingua dell'Italiano (L1)
- GRUPPO 2. Parlanti madrelingua dell'Olandese con conoscenza su livello A dell'Italiano (L2A)
- GRUPPO 3. Parlanti madrelingua dell'Olandese con conoscenza su livello B dell'Italiano (L2B)
- GRUPPO 4. Parlanti madrelingua dell'Olandese con conoscenza su livello C dell'Italiano (L2C)

L'età dei soggetti L1 è tra i 17 e 51 anni e l'età dei soggetti L2 tra i 20 e 53 anni. La maggioranza dei soggetti L2 sono studenti all'università di Utrecht che studiano l'italiano, inoltre ci sono dei soggetti che sono amici o amici di amici.

	Età	Tempo di insegnamento	Esperienza pratica media
GRUPPO 1	29.7 (17-51)	-	-
GRUPPO 2	23.2 (20-26)	0;8 (0;3-1;0)	0;2 (0;0-0;10)
GRUPPO 3	22.9 (20-27)	2;2 (1-4;0)	0;2 (0;0-0;10)
GRUPPO 4	28.3 (21-53)	3;2 (2;2-4;0)	3;6 (0;0-15;0)

Tabella D: Età, tempo di insegnamento ed esperienza pratica dei soggetti.

3.4 MATERIALE DI RICERCA

Lo strumento del test è un test in cui vengono mostrate delle immagini con una domanda. Questo tipo di test è stato usato anche nella ricerca di Pona (2009).

Il materiale di ricerca comprende 8 domande (appendice A3), ci sono 4 domande sui clitici (domande 'target') e 4 'filler', ossia delle domande che non riguardano i clitici ma sono state inserite al test per evitare che i soggetti capiscano quale è lo scopo della ricerca e si facciano influenzare da questo fatto. Per tutte le domande c'è stato fatto una piccola storia consistente di tre immagini, dopo di che c'è una domanda sulla storia.

In seguito si vede un esempio di una domanda che si può trovare nel test, in cui 1b è una risposta aspettata con un clitico:



1a. Che cosa ha fatto la ragazza con la carta?

1b. L'ha buttata.

Le domande target sono state formulate in modo in cui parlanti L1 avrebbero usato sempre un clitico. Nella introduzione del test i soggetti sono stati chiesti di dare la loro prima reazione, quindi la reazione più naturale possibile e di non mettere troppo tempo a fare il test.

3.5 PROCEDURA

Il test è stato spedito tramite la poste elettronica a tutti i soggetti partecipanti a questa ricerca. Quindi il test è stato compilato a casa dei soggetti, che li hanno finiti tutti intorno ai 5 minuti.

Soggetti L2 che non sapevano delle parole in Italiano le potevano scrivere in Olandese, questo per evitare che i soggetti usano il dizionario e non danno la loro risposta naturale.

Dopo che i test sono stati compilati, i dati raccolti sono stati analizzati. Prima i dati sono stati messi in tabelle per avere un sommario dei risultati dopo di che l'analisi si è svolta secondo i metodi sunnominati nel paragrafo 2.3.1, quali sono i punti di debolezza di Belletti e Leonini (2004).

I risultati sono stati raccolti in un periodo di tempo di due settimane e mezzo. Tutta la ricerca ha durato per circa quattro mesi.

4 RISULTATI

In questo capitolo vedremo i risultati dei test compilati per ciascun gruppo e faremo un'analisi dei risultati. Prenderemo solo in considerazione le domande target e quindi non i filler. Dopo che avremo trattato i risultati per ciascun gruppo passeremo a mettere in confronto i dati dei soggetti L1 e L2 e i risultati dei soggetti L2 tra di loro dopo di che vedremo se la quantità di esperienza pratica dei soggetti L2 influenza le loro risposte e quindi se la quantità di input influenza l'uso dei pronomi clitici. Dopo ogni paragrafo ci sarà un breve riassunto dei risultati trovati.

4.1 RISULTATI

In questo paragrafo vedremo i risultati del test per ogni gruppo tramite delle tabelle e alcuni esempi riportati dai test compilati. Per il GRUPPO 2 a GRUPPO 4 le cifre tra parentesi dopo il nome del soggetto è l'esperienza pratica del soggetto in anni e mesi.

4.1.1 GRUPPO 1 - PARLANTI MADRELINGUA DELL'ITALIANO (ITL1)

Sogetto	Clitico presente	Clitico omesso	SNL	Pronome Forte	Risposta incompleta
1 Emanuela	3 (75%)	-	1 (25%)	-	-
2 Massimo	3 (75%)	-	-	-	1 (25%)
3 Stefano	4 (100%)	-	-	-	-
4 Fabio	3 (75%)	-	-	-	1 (25%)
5 Ilaria	3 (75%)	-	1 (25%)	-	-
6 Federica	4 (100%)	-	-	-	-
7 Alessandro	3 (75%)	-	-	-	1 (25%)
8 Michele	4 (100%)	-	-	-	-
9 Marco	3 (75%)	-	-	-	1 (25%)
10 Caterina	4 (100%)	-	-	-	-
Totale	34 (85%)	0 (0%)	2 (5%)	0 (0%)	4 (10%)

Tabella E: Risultati GRUPPO 1

Come si vede dalla tabella riportata gli Italiani che hanno partecipato al test hanno per la maggior parte usato i clitici (in 85% dei casi), e nei casi in cui non li hanno usati la risposta era incompleta (10% dei casi) oppure hanno usato un sintagma nominale lessicale (5%). Le omissioni del clitico o l'uso di un pronome forte non si sono verificati in questo gruppo. Soltanto 4 soggetti hanno usato in tutti e quattro i casi il clitico.

Notevole è la quantità abbastanza alta di risposte incomplete, che è accaduto soprattutto nella domanda 6 in cui un ragazzo dà una bottiglia a una ragazza. La bottiglia contiene una bevanda alcolica Olandese e perciò è probabile che gli Italiani non sapevano che cosa fosse la bottiglia e hanno

risposta la domanda ‘Che cosa da il ragazzo alla ragazza?’ con risposte come riportato nell’esempio 1 e 2.

1. Temo un superalcolico.
2. Una bottiglia di ...olio?

Le risposte che contenevano un SNL erano tutti e due sulla domanda 7 in cui un ragazza telefona ad una ragazza ed erano tutti e due del tipo come nell’esempio 3.

3. Il ragazzo ha chiamato la ragazza.

Anche nelle domande di funzione filler (che non sono considerati come risultati del test) molti parlanti madrelingua dell’Italiano hanno usato i clitici, per esempio nella domanda 2 in cui il cane prende una palla, come si vede nell’esempio 4.

4. Il cane ha preso una palla e con un morso l'ha sgonfiata.

4.1.2 GRUPPO 2 - APPRENDENTI L2 DI LIVELLO A (L2A)

Sogetto	Clitico presente	Clitico omesso	SNL	Pronome Forte	Risposta incompleta
11 Linda M (0;6)	-	-	4 (100%)	-	-
12 Rosa (0;0)	-	-	-	1 (25%)	3 (75%)
13 Jeltsje (0;10)	2 (50%)	-	1 (25%)	-	1 (25%)
14 Eva (0;3)	-	1 (25%)	2 (50%)	1 (25%)	-
15 Gerard (0;6)	1 (25%)	-	3 (75%)	-	-
16 Sandra (0;0)	-	-	4 (100%)	-	-
17 Linda V (0;0)	-	-	2 (50%)	1 (25%)	1 (25%)
18 Méral (0;6)	-	-	3 (75%)	-	1 (25%)
19 Hendrik (0;0)	-	-	4 (100%)	-	-
20 Robin (0;3)	-	-	3 (75%)	-	1 (25%)
Totale	3 (7.5%)	1 (2.5%)	26 (65%)	3 (7.5%)	8 (17.5%)

Tabella F: Risultati GRUPPO 2

I risultati di questo gruppo sono molto diversi e i soggetti usano molte strategie diverse per rispondere alle domande, tutte le strategie diverse sono state usate, e in genere i soggetti non tendono ad usare per tutte le domande delle strategie coerenti. Tre soggetti hanno usato sempre la stessa strategia nella loro risposta mentre cinque ne hanno usate due diverse e due soggetti hanno usato tre strategie diverse.

La strategia che veniva usata di più era quella di un sintagma nominale lessicale, che veniva usato in 65% dei casi, dopo di che veniva usato di più la risposta incompleta (17.5%) seguito da un pronome forte (7.5%) e la presenza del clitico (7.5%) e infine l’omissione del clitico (2.5%).

Come detto, questo gruppo usa per la maggior parte delle risposte un sintagma nominale lessicale come nell'esempio 5, 6 e 7.

5. La ragazza ha buttato qualcosa nella spazzatura.
6. Il gatto ha mangiato il prosciutto.
7. Ha pulito la tavola e buttato la carta

In molti casi i soggetti hanno dato una risposta incompleta, perché hanno risposto con solo una parola (8), non hanno usato un verbo (9) e probabilmente anche perché alcuni soggetti non sapevano ancora abbastanza bene l'italiano per capire o per rispondere alla domanda (10 e 11).

8. Mangiare.
9. La palla.
10. Mi sono dimenticata questo verbo
11. ??

Il pronome forte veniva usato in tre casi (12 e 13).

12. Lui ha mangiato il prosciutto.
"Hij heeft de ham opgegeten."
13. Lui ha dato la bottiglia a lei .
"Hij heeft een fles aan haar gegeven."

Queste risposte potrebbero essere influenzate dall'Olandese, perché si fanno tradurre letteralmente e quindi in questa risposte si tratta di transfer negativo.

Solo due soggetti di GRUPPO 2 hanno usato i clitici, di cui un soggetto li ha usati in due risposte e l'altro soggetto in una risposta (due volte in domanda 7 e una volta in domanda 6).

14. Lo ha mangiato.
15. La ha chiamato.

Il clitico è stato messo sempre nel posto proprio.

L'omissione del clitico è accaduto solamente una volta:

16. Ha buttato.

4.1.3 GRUPPO 3 – APPRENDENTI L2 DI LIVELLO B (L2B)

Sogetto	Clitico presente	Clitico omesso	SNL	Pronome Forte	Risposta incompleta
21 Hilde (0;0)	-	1 (25%)	3 (75%)	-	-
22 Yoëll (0;6)	-	-	4 (100%)	-	-
23 Nelline (0;5)	2 (50%)	-	2 (50%)	-	-
24 Thomas (0;0)	4 (100%)	-	-	-	-
25 Heather (0;10)	4 (100%)	-	-	-	-
26 Lorisa (0;0)	-	-	4 (100%)	-	-
27 Josje (0;3)	2 (50%)	-	2 (50%)	-	-
28 Meike (0;0)	-	-	4 (100%)	-	-
29 Anouk (0;0)	1 (25%)	-	3 (75%)	-	-
30 Jasper (0;0)	-	1 (25%)	3 (75%)	-	-
Totale	13 (32.5%)	2 (5%)	22 (62.5%)	0 (0%)	0 (0%)

Tabella G: Risultati GRUPPO 3

I soggetti in questo gruppo hanno usato tre delle cinque strategie, che sono un sintagma nominale lessicale (62.5%), la presenza del clitico (32.5%) e l'omissione del clitico (5%). Quattro soggetti hanno usato in tutte le risposte sempre la stessa strategia mentre sei soggetti hanno usato delle strategie diverse nelle loro risposte di cui il massimo era di due strategie di risposte diverse a soggetto.

Nei test dei soggetti che hanno omesso il clitico in una delle loro risposte, il clitico si è presentato in nessuna delle altre risposte. Nel esempio seguente si può vedere un esempio di un omissione del clitico:

17. Il ragazzo ha dato una bottiglia di liquore.

In seguito si vede un esempio di una sintagma nominale lessicale:

18. La ragazza ha messo la carta nel cestino.

I soggetti che hanno usato un clitico li hanno usati tutti in modo proprio, in seguito un esempio dell'uso dei clitici:

19. Il ragazzo le ha chiamato.

20. L'ha buttata via.

4.1.4 GRUPPO 4 - APPRENDENTI L2 DI LIVELLO C (L2C)

Sogetto	Clitico presente	Clitico omesso	SNL	Pronome Forte	Risposta incompleta
31 Duurt (15;0)	4 (100%)	-	-	-	-
32 Leonie (2;0)	-	-	4 (100%)	-	-
33 Marjolein (1;0)	4 (100%)	-	-	-	-
34 Erik (12;0)	4 (100%)	-	-	-	-
35 Yoïn (0;0)	4 (100%)	-	-	-	-
36 Jelle (0;0)	2 (50%)	-	2 (50%)	-	-
37 Lisa (5;5)	4 (100%)	-	-	-	-
38 Anne (0;6)	4 (100%)	-	-	-	-
39 Hester (1;0)	1 (25%)	-	3 (75%)	-	-
40 Kyra (0;9)	4 (100%)	-	-	-	-
Totale	31 (77.5%)	0 (0%)	9 (22.5%)	0 (0%)	0 (0%)

Tabella H: Risultati GRUPPO 4

La cosa più notevole dei risultati in questo gruppo è il fatto che le risposte date dai soggetti sono molto coerenti, cioè per esempio una volta che il soggetto ha risposto con un clitico lo fa in genere in tutte le domande – solo due soggetti hanno usato delle strategie diverse nelle loro risposte. Il gruppo ha usato poche strategie diverse, le uniche strategie usate in questo gruppo sono per la maggior parte la presenza del clitico (77.5%) e in quantità minore un SNL (22.5%). In nessun caso il clitico è stato omesso, è usato un pronome forte o è dato una risposta incompleta.

Un esempio della presenza del clitico (21 e 22) e l'uso di un sintagma nominale lessicale (23 e 24) si può vedere negli esempi seguenti:

21. Il ragazzo le ha dato una bottiglia di liquore.
22. Ha preso il prosciutto e l'ha mangiato.
23. La ragazza ha buttato via la carta nel cestino.
24. Il gatto ha mangiato il prosciutto.

Quando i soggetti usavano i clitici li hanno messi sempre nel posto proprio.

4.1.5 UN RIASSUNTO

Dopo aver trattato i risultati di tutti e quattro i gruppi abbiamo notato che i parlanti di GRUPPO 1 e GRUPPO 4 usavano poche strategie diverse e che l'uso delle strategie era abbastanza coerente, una volta usata una strategia i soggetti ci attenevano. Il GRUPPO 2 e GRUPPO 3 facevano uso di più strategie diverse, soprattutto il GRUPPO 2, e le loro risposte erano più ambigue, cioè i soggetti individuali non attenevano a una strategia ma ne usavano più diverse.

La strategia usata di più dei soggetti di GRUPPO 1 era quella del clitico, nel GRUPPO 2 quella del SNL come nel GRUPPO 3 e nel GRUPPO 4 la strategia più usata era la presenza del clitico.

Mentre il clitico e la SNL venivano usati in tutti i gruppi, l'omissione si è mostrata solo nel GRUPPO 2 e GRUPPO 3, il pronome forte solo nel GRUPPO 2 e una risposta incompleta solo nel GRUPPO 1 e 2.

Soggetti che usano la strategia dell'omissione del clitico o un pronome forte non usano dei clitici.

Probabilmente la quantità di risposte contenendo un clitico sarebbe più alta nel GRUPPO 1 se ci sarebbero state meno risposte incomplete.

4.2 UN CONFRONTO FRA PARLANTI L1 E L2

In questo paragrafo metteremo in confronto i risultati dei test compilati dai soggetti L1 (GRUPPO 1) con i risultati dei parlanti L2 di GRUPPO 2 (parlanti L2 di livello A), GRUPPO 3 (parlanti L2 di livello B) e GRUPPO 4 (parlanti L2 di livello C).

Nella tabella I si vede in breve i risultati di tutti i gruppi.

Gruppo	Clitico presente	Clitico omesso	SNL	Pronome Forte	Risposta incompleta
GRUPPO 1 (ITL1)	85%	0%	5%	0%	10%
GRUPPO 2 (L2A)	7.5%	2.5%	65%	7.5%	17.5%
GRUPPO 3 (L2B)	32.5%	5%	62.5%	0%	0%
GRUPPO 4 (L2C)	77.5%	0%	22.5%	0%	0%

Tabella I: Risultati GRUPPO 1 a 4.

4.2.1 GRUPPO 2 - APPRENDENTI L2 DI LIVELLO A (L2A)

La cosa che si nota subito è che i soggetti di GRUPPO 2 usavano in solo pochi casi i clitici (7.5%), solo due soggetti li hanno usati, mentre nel GRUPPO 1 tutti i soggetti li hanno usati almeno in tre risposte e quattro soggetti li hanno usati in tutte le loro risposte (85%). I soggetti del GRUPPO 2 facevano uso di strategie che non si sono mostrate nelle risposte di GRUPPO 1, cioè i rispondenti di GRUPPO 2 usavano l'omissione del clitico in 2.5% dei casi e il pronome forte in 7.5% dei casi mentre nessuno dei rispondenti Italiani ha usato uno di queste strategie.

Il soggetto di GRUPPO 2 che ha usato un clitico nella domanda 2 (14) ha usato la forma piena del clitico, cioè *lo* invece di *l'*, la maggior parte degli Italiani (GRUPPO 1) ha risposto con "L'ha mangiato", mentre solo un soggetto del GRUPPO 1 in una domanda ha risposto anche con "Lo ha mangiato".

Notevole è che tutti i due i soggetti di GRUPPO 2 hanno scritto sulla domanda 7 "La ha chiamato", quindi un pronome clitico di funzione complemento oggetto. Anche la maggior parte dei soggetti di GRUPPO 1 usa un pronome clitico complemento oggetto (6 volte su 8), solo due soggetti hanno usato un pronome dativo nella risposta su questa domanda.

I soggetti L2 che hanno usato i clitici li hanno sempre messi nella postazione in cui i clitici venivano messi anche dagli soggetti madrelingua dell'Italiano, dunque la postazione era sempre quella propria.

4.2.2 GRUPPO 3 – APPRENDENTI L2 DI LIVELLO B (L2B)

Nella maggiorparte delle risposte del GRUPPO 3 i soggetti hanno usato un SNL (62.5%) mentre l'uso dei SNL era molto basso nel GRUPPO 1 con 5%.

I clitici venivano usati in 32.5% dei casi in GRUPPO 3, che non si avvicina al 85% di GRUPPO 1. Nonostante il numero di clitici usato in GRUPPO 3 sia molto più basso che nel GRUPPO 1, i clitici venivano usati nella stessa postazione dei del GRUPPO 1, quindi la postazione era quella propria.

Una differenza che si può notare è nelle domande 6 (Che cosa ha dato il ragazzo alla ragazza?) e 7 (Che cosa ha fatto il ragazzo alla ragazza?). I sei soggetti di GRUPPO 1 che hanno risposto alla domanda 6 (il resto aveva una risposta incompleta) hanno usato tutti un pronome clitico dativo, sia maschile (25) sia femminile (26).

25. Il ragazzo gli ha dato la bottiglia d'acqua.

26. Il ragazzo le ha dato una bottiglia.

Anche i quattro soggetti del GRUPPO 3 che hanno usato il clitico nella loro risposta su questa domanda, hanno usato tutti quanti un pronome clitico dativo, solo che tutti i soggetti di questo gruppo hanno usato il pronome clitico femminile e nessun soggetto ha usato quello maschile.

La domanda 7 è stata risposta con un clitico da quattro soggetti del GRUPPO 3, di cui due soggetti hanno usato un pronome clitico dativo (50%) (27) e in due casi hanno usato un pronome clitico complemento oggetto (50%), mentre la risposta dei soggetti di GRUPPO 1 era in 6 degli 8 casi (75%) un pronome clitico complemento oggetto (28) e in due casi (25%) è stato usato un pronome dativo:

27. Le ha chiamato.

28. L'ha chiamata.

In sintesi, i soggetti di GRUPPO 1 preferiscono il clitico complemento oggetto, mentre i soggetti di GRUPPO 3 sono meno consistenti nell'uso del clitico dativo o il clitico complemento oggetto.

I soggetti di GRUPPO 3 che hanno usato un pronome clitico oggetto lo hanno fatto simile ai soggetti di GRUPPO 1, cioè usando 'l' invece della forma piena come *la* o *lo*.

4.2.3 GRUPPO 4 – APPRENDENTI L2 DI LIVELLO C (L2C)

Le strategie usate da questo gruppo sono abbastanza coerenti alle strategie usate da GRUPPO 1, solo che in GRUPPO 1 alcuni soggetti hanno dato una risposta incompleta mentre in GRUPPO 4 nessun soggetto ha dato una risposta incompleta.

Riguardo le domande in cui si trattava di un pronome indiretto (domanda 6 e 7), i soggetti Italiani hanno usato più spesso forme come 'L'ha chiamata' (pronome clitico oggetto), mentre gli Olandesi hanno usato di più forme come 'Le ha chiamato' (pronome dativo). Gli Italiani usavano anche le forme del maschile e il femminile dei clitici diversi, nessun soggetto Olandese di questo gruppo ha usato il clitico maschile (29) per le domande 6 e 7 mentre 2 soggetti Italiani (30) hanno usato quello maschile:

29. Le ha chiamato.

30. Gli ha chiamato a telefono.

Una spiegazione possibile per questo fatto potrebbe essere che gli soggetti L2 rispondendo le domande usano di più la grammatica imparata mentre i soggetti L1 rispondono in un modo più intuitivo.

Nella domanda 7 i soggetti del GRUPPO 4 hanno usato in 6 casi su 10 (60%) il pronome clitico complemento oggetto e in 4 su 10 casi (40%) il pronome dativo, mentre i soggetti di GRUPPO 1 hanno usato in 2 su 8 casi (25%) il pronome dativo e in 6 su 8 casi (75%) un pronome clitico di funzione oggetto.

In genere i soggetti Olandesi hanno usato i clitici nello stesso modo dei soggetti madrelingua Italiani, cioè usando 'l' invece di 'lo'.

31. L'ha mangiato.

In tutte le domande in cui i soggetti hanno risposto usando un clitico, il clitico è stato messo nella postazione propria della frase.

4.2.4 UN RIASSUNTO

Avendo messo in confronto i risultati dei parlanti L1 e L2 dell'Italiano, e avendo spiegato le differenze e le somiglianze, possiamo concludere che di più che si sviluppa il livello di lingua Italiana degli apprendenti L2, di più che il modo di usare i clitici si avvicina al modo in cui vengono usati i clitici da parte di parlanti L1. Mentre i soggetti L1 usano in 85% dei casi il pronome clitico, i soggetti di livello A li usano solo in 7.5% dei casi, i soggetti di livello B in 32.5% dei casi e i soggetti di livello C usano in 77.5% dei casi il clitico.

I soggetti iniziano più tardi nell'apprendimento L2 a usare i clitici, ma quando li usano lo fanno sempre nel modo corretto – nei risultati non ho mai trovato i clitici che sono stati messi nella postazione impropria o in una forma sbagliata.

Notevole è però l'uso dei pronomi clitici nella domanda 7. I soggetti Italiani di GRUPPO 1 hanno usato in questa domanda in 75% dei casi un pronome clitico di funzione complemento oggetto, GRUPPO 2 in 100% dei casi, 50% di GRUPPO 3 l'ha usato e 75% di GRUPPO 4. Qui si può notare che gli apprendenti di livello A iniziano usando i clitici nel modo che si avvicina di più a quello dei parlanti madrelingua, dopo di che usano sia un pronome clitico dativo sia un pronome clitico complemento oggetto (livello B) e alle fine tendono di nuovo ad usare più spesso il pronome clitico complemento oggetto.

4.3 UN CONFRONTO FRA PARLANTI L2

In questo paragrafo metterò in confronto i risultati di GRUPPO 2 a 4, vedendo se ci sono delle somiglianze e differenze nelle strategie di usare (o evitare) i clitici.

Gruppo	Clitico presente	Clitico omesso	SNL	Pronome Forte	Risposta incompleta
GRUPPO 2 (L2A)	7.5%	2.5%	65%	7.5%	17.5%
GRUPPO 3 (L2B)	32.5%	5%	62.5%	0%	0%
GRUPPO 4 (L2C)	77.5%	0%	22.5%	0%	0%

Tabella J: Risultati soggetti L2

4.3.1 UN CONFRONTO FRA GRUPPO 2 E GRUPPO 3

Il percentuale di SNL è quasi uguale per il GRUPPO 2 (65%) e 3 (62.5%), ma le strategie usate inoltre al SNL non sono le stesse per i due gruppi. Mentre 32.5% dei soggetti di GRUPPO 3 hanno risolto la situazione con un clitico e 5% con l'omissione del clitico, la maggior parte delle risposte del GRUPPO 2 che erano diverse al SNL erano una risposta incompleta (17.5%), dopo di che un pronome forte (7.5%) e la presenza del clitico (7.5%) e l'omissione del clitico (2.5%). L'uso di un pronome forte o una risposta incompleta è una cosa che non è accaduta tra i soggetti del GRUPPO 3. L'omissione del clitico è successo in solo pochi casi, ma potrebbe essere probabilmente usato di più e al posto del SNL se avremmo trattato di un test parlato (Leonini, 2006).

I soggetti di GRUPPO 2 che hanno usato i clitici, hanno usato le forme piene del clitico come *lo* a *la* mentre i soggetti di GRUPPO 3 hanno usato la forma ridotta del pronome clitico di funzione complemento oggetto. Mentre nella domanda 7 tutti e due i soggetti di GRUPPO 2 che hanno usato un clitico hanno usato un clitico dativo, dai quattro soggetti di GRUPPO 3 che hanno usato un clitico due hanno usato il clitico dativo e due il clitico oggetto.

4.3.2 UN CONFRONTO FRA GRUPPO 2 E GRUPPO 4

Le differenze fra i risultati di GRUPPO 2 e GRUPPO 4 sono notevoli. Nel GRUPPO 4 i soggetti hanno usato solo due delle cinque strategie mentre nel gruppo GRUPPO 2 tutte e cinque le strategie sono state usate.

La strategia più usata da GRUPPO 4 era la presenza del clitico con 77.5% mentre il clitico nel GRUPPO 2 si presentava solo in 7.5% delle risposte. Il modo in cui i clitici venivano usati era anche diversa, per il fatto che i soggetti del GRUPPO 4 usavano le forme ridotte del clitico mentre i soggetti del GRUPPO 2 usavano la forma piena.

L'omissione del clitico non si è presentato in nessuna risposta di GRUPPO 4 mentre è successo una volta nel GRUPPO 2, anche l'uso di un pronome forte (7.5% per GRUPPO 2) non è accaduto nel GRUPPO 4 come vale anche per la risposta incompleta (17.5%).

I soggetti di GRUPPO 2 hanno usato per la domanda 7 in tutti e due i casi un pronome clitico complemento oggetto, mentre i soggetti di GRUPPO 4 hanno usato 6 volte su 8 il pronome complemento oggetto.

4.3.3 UN CONFRONTO FRA GRUPPO 3 E GRUPPO 4

Le strategie di questi due gruppi si assomigliano di più rispetto ai risultati di GRUPPO 2, in riguardo alle strategie diverse usate. GRUPPO 4 usa come GRUPPO 3 il clitico e il SNL, ma in GRUPPO 3 veniva anche usato l'omissione del clitico (5%).

Nonostante le strategie di questi gruppi si assomiglino, le cifre dei risultati si differenziano molto; GRUPPO 4 usava in 77.5% dei casi il clitico mentre GRUPPO 3 in 32.5% dei casi, mentre GRUPPO 4 usava il SNL in 22.5% dei casi e GRUPPO 3 in 62.5% dei casi.

Quando si usava un clitico oggetto, sia GRUPPO 3 sia GRUPPO 4 ne usavano la forma ridotta.

Nella domanda 7, 75% dei soggetti di GRUPPO 4 ha usato un clitico oggetto mentre 50% dei soggetti di GRUPPO 3 hanno usato questo tipo del clitico per rispondere alla domanda.

4.3.4 UN RIASSUNTO

Le strategie di rispondere sono il più diverso nel GRUPPO 2, seguito da GRUPPO 3 e per ultimo GRUPPO 4, del quale gruppo le strategie sono ancora meno diverse che le strategie usate da parte di GRUPPO 1.

Il contenuto delle domande che sono dello stesso tipo di strategia non si differenziano molto fra i diversi gruppi, con una eccezione alle risposte su domanda 7.

Possiamo dire che di più che si sviluppa la conoscenza dell'Italiano, di più che sono coerenti le strategie per usare o evitare i clitici e di più che viene usato il clitico nelle risposte.

Notevole è il buco grande fra l'uso del clitico fra GRUPPO 3 e GRUPPO 4, in GRUPPO 3 in 32.5% delle risposte viene usato il clitico mentre nel GRUPPO 4 in 77.5% delle risposta si usa il clitico. Quindi, è una differenza di 45% mentre fra il GRUPPO 2 (7.5%) e GRUPPO 3 (32.5%) c'è una differenza meno grande, cioè di 25%.

4.4 INPUT E L'USO DEI CLITICI

In questo paragrafo tentiamo di scoprire se ci sono delle differenze nell'uso dei clitici fra apprendenti L2 con esperienza pratica della lingua Italiana e apprendenti che non hanno esperienza pratica, supponendo che la quantità di input è più alta per soggetti con esperienza pratica. Dividiamo i gruppi in due, cioè una parte con soggetti con (esperienza pratica +) e una parte con soggetto senza esperienza pratica (esperienza pratica -) della lingua Italiana.

In tabella K si vede il percentuale per ogni gruppo di soggetti di esperienza pratica + e soggetti di esperienza pratica -, il medio della quantità di esperienza pratica di tutto il gruppo e il medio di quantità di esperienza pratica dei soggetti esperienza pratica +.

	Esperienza pratica +	Esperienza pratica -	Medio del gruppo	Medio soggetti esperienza +
GRUPPO 2	60%	40%	0;2 (0;0-0;10)	0;6 (0;3-0;10)
GRUPPO 3	40%	60%	0;2 (0;0-0;10)	0;6 (0;3-0;10)
GRUPPO 4	80%	20%	3;6 (0;0-15;0)	4;8 (0;6-15;0)

Tabella K: Esperienza pratica e medio di esperienza pratica.

4.4.1 GRUPPO 2

Dai 10 soggetti in questo gruppo c'erano 6 con esperienza pratica con l'Italiano e quattro soggetti senza esperienza pratica. Dai soggetti con esperienza pratica, due soggetti avevano un'esperienza di 3 mesi, tre di 6 mesi e uno di 10 mesi. In questo gruppo c'erano due soggetti che hanno usato i clitici, di cui un soggetto ne ha usato due e l'altro uno, che erano tutti e due soggetti con esperienza pratica. Il soggetto con 10 mesi di esperienza pratica ha usato il clitico due volte e uno dei soggetti che ha 6 mesi di esperienza pratica ha usato il clitico una volta. Quindi nelle risposte dei soggetti senza esperienza pratica il clitico è usato in 0% dei casi e in 12.5% delle risposte dei soggetti con esperienza pratica.

4.4.2 GRUPPO 3

In GRUPPO 3 quattro su dieci soggetti avevano esperienza pratica con l'Italiano. I soggetti avevano 10, 6, 4,5 e 3 mesi di esperienza pratica. Nelle risposte di questi soggetti ci sono state 8 risposte con un clitico su 16 domande in tutto (50%), mentre nelle risposte dei soggetti senza esperienza pratica ci sono state 5 risposte con un clitico su 24 domande in totale (20.8%). I soggetti con esperienza pratica insomma hanno usato in più risposte un clitico.

Notevole però, è il fatto che dai soggetti con esperienza pratica il soggetto che aveva di più esperienza pratica di questo gruppo (6 mesi) non ha usato clitici in nessuna domanda.

4.4.3 GRUPPO 4

Questo gruppo contiene il numero più alto di soggetti con esperienza pratica, otto su dieci soggetti hanno esperienza pratica mentre solo due oggetti non hanno delle esperienza pratica. I soggetti hanno esperienza pratica da 6 mesi a 15 anni (6 mesi, 9 mesi, 1 anno (due soggetti), 2 anni, 12 anni e 15 anni).

Dalle 32 risposte date dai soggetti con esperienza pratica c'erano dei clitici in 25 risposte (78.1%) mentre i due soggetti senza esperienza pratica hanno dato una risposta che conteneva un clitico in sei risposte su 8 (75%).

La quantità di 78.1% di risposte con un clitico è leggermente più alta della media di questo gruppo di 77.5%, ma non si distingue nemmeno molto dal 75% di clitici usati da parte dei soggetti senza esperienza pratica. Notevole è però che un soggetto con 2 anni di esperienza pratica non ha usato un clitico in nessuna delle risposte e un soggetto con 1 anno di esperienza pratica ha usato il clitico solo

in una risposta, mentre la quantità più bassa di clitici da parte dei soggetti senza esperienza pratica è di due clitici. Comunque, i soggetti senza esperienza pratica erano in una grande minorità quindi per trarre dei conclusioni solidi ci dovrebbero essere più soggetti senza esperienza pratica su questo livello.

4.4.4 UN RIASSUNTO

	Esperienza pratica +	Esperienza pratica -	Medio del gruppo
GRUPPO 2	12.5%	0%	7.5%
GRUPPO 3	50%	20.8%	32.5%
GRUPPO 4	78.1%	75%	77.5%

Tabella L: Quantità di clitici usati da soggetti esperienza pratica +, esperienza pratica – e medio del gruppo.

Abbiamo visto che i soggetti con esperienza pratica della lingua Italiana tendono di più ad usare i clitici rispetto ai soggetti senza esperienza pratica, come si vede anche da tabella L.

In GRUPPO 2 in 0% delle risposte date dai soggetti senza esperienza pratica è stato usato un clitico, mentre in 12.5% delle risposte di soggetti con esperienza pratica si è presentato il clitico, un percentuale più alto del totale di 7.5% di risposte che contenevano un clitico di questo gruppo.

In GRUPPO 3 i soggetti con esperienza pratica hanno usato in 50% delle loro risposte un clitico, in 20.8% delle risposte dei soggetti senza esperienza pratica si è verificato un clitico mentre il percentuale di uso di clitici in totale per questo gruppo è 32.5%.

I soggetti di GRUPPO 4 con esperienza pratica hanno usato in 78.1% delle loro risposte un clitico, i soggetti senza esperienza pratica di questo gruppo hanno dato un risposta che conteneva un clitico su 75% delle domande. Il medio di clitici usati in GRUPPO 4 è 77.5%, quindi in questo gruppo non ci sono delle differenze significativi fra parlanti con esperienza pratica e parlanti senza esperienza pratica.

5 CONCLUSIONE E DISCUSSIONE

Dopo aver trattato dei risultati è possibile trarre delle conclusioni e presentare le scoperte principali della ricerca. Per iniziare risponderò alle sub-domande.

- Quali differenze riguardo l'uso dei clitici si può notare fra apprendenti L2 principianti dell'Italiano e apprendenti più avanzati?

In paragrafo 4.3 abbiamo visto che i soggetti principianti usano più strategie diverse rispetto ai soggetti più avanzati. Il gruppo di soggetti di livello A ha usato cinque strategie diversi, mentre i soggetti di livello B tre e soggetti di livello C due, i soggetti più avanzati tendono anche ad attenersi di più ad una sola strategia mentre i soggetti individui principianti usano più strategie diverse nelle loro risposte.

Le strategie che vengono usate di più sono anche differenti per ogni livello di lingua, cioè apprendenti principianti usano soprattutto un SNL come ai apprendenti intermedi, mentre apprendenti più avanzati usano soprattutto i pronomi clitici.

Il contenuto delle risposte in cui vengono usate le stesse strategie era simile per tutti e tre i gruppi. Se viene usato il clitico viene sempre usato nel modo corretto.

- Quali differenze si può notare fra apprendenti L2 con esperienza pratica con l'Italiano e apprendenti L2 senza esperienza pratica?

Soggetti che hanno esperienza pratica con la lingua Italiana tendono ad usare più pronomi clitici rispetto a soggetti che non hanno esperienza pratica con l'Italiano. Questo vale per tutti e tre i gruppi, solo che nel gruppo dei parlanti avanzati (GRUPPO 4) la differenza fra soggetti con esperienza pratica e soggetti senza esperienza pratica è molto sottile mentre nel GRUPPO 2 e 3 la differenza tra questi due è più grande. La quantità di input dunque ha un'influenza positiva sull'uso dei clitici.

- Quali sono le differenze riguardo l'uso dei clitici fra parlanti L1 dell'Italiano e parlanti L2?

I soggetti L1 dell'Italiano usano più clitici rispetto ai soggetti L2, però di più che si sviluppa la conoscenza della L2 di più che i soggetti iniziano ad usare i clitici e quindi di più che si avvicina il loro uso di lingua a quello dei soggetti L1. Soggetti L1 usano soprattutto i pronomi clitici nelle loro risposte, mentre una grande parte dei soggetti L2 usa soprattutto un SNL.

Per la maggior parte delle risposte dei soggetti L2 in cui è stata usata la stessa strategia che è stata usata nelle risposte dei soggetti L1, il contenuto era simile, tranne per la domanda 7. Qua i soggetti L1 hanno usato più spesso un clitico oggetto rispetto ai soggetti L2, che hanno usato anche spesso un clitico dativo. Nelle risposte su questa domanda l'uso del clitico da parte dei soggetti di GRUPPO 4 e GRUPPO 2 si avvicina di più a quello dei parlanti L1.

Oltre alle conclusioni che possiamo trarre rispondendo alle sub-domande, ci sono alcune altre scoperte che possono essere determinate.

In alcune risposte abbiamo visto transfer negativo, cioè la lingua Italiana veniva influenzata in modo negativo dalla lingua Olandese. Anche l'uso alto di SNL potrebbe essere transfer negativo, perché in Olandese il modo di rispondere a questo tipo di domanda è più simile a un SNL che all'uso di un clitico.

I soggetti Italiani hanno usato molte risposte incomplete. Probabilmente perché la bottiglia nell'immagine che veniva mostrata insieme alla domanda (domanda 6) in cui c'erano di più risposte incomplete era di una marca Olandese e conteneva una bevanda Olandese, che è molto probabile che gli soggetti L1 non conoscano. Per una prossima ricerca userei dei oggetti che sono più facile da riconoscere, per esempio una bottiglia di vino, coca cola o acqua.

L'uso dei clitici da parte dei soggetti di livello C si avvicina all'uso dei clitici dei soggetti L1, alcuni soggetti hanno usato un clitico in tutte le domande. Anche se questo è un risultato simile al risultato di parlanti L1 non possiamo trarre la conclusione che alcuni soggetti hanno raggiunto livelli nativi. Questo perché il test era troppo breve e semplice per indagare fenomeni di questo genere e per il fatto che in questa ricerca mi sono concentrata solo sull'uso dei clitici, e quindi non ho preso in considerazione altri elementi.

Un'altra cosa che ho notato, cosa che non può essere misurata in modo obiettivo, è che soggetti L2 che mostrano più interesse e entusiasmo durante l'apprendimento dell'Italiano hanno dei risultati più simili a quello dei parlanti L1, anche se alcuni di questi soggetti L2 non hanno delle esperienze pratiche e/o non appartengono al livello di soggetti più avanzati.

Avendo risposto alle sub-domande e avendo stabilito alcuni altri elementi, possiamo passare a rispondere alla domanda principale di ricerca:

- Durante l'apprendimento L2 la conoscenza sintattica e morfologica si sviluppano contemporaneamente alla conoscenza pragmatica riguardo l'uso dei pronomi clitici?

Possiamo concludere che la conoscenza sintattica e morfologica si sviluppano prima della conoscenza pragmatica. Traggo questa conclusione per il fatto che non ci sono dei errori di grammatica nei risultati dei test, mentre si può notare dei errori di pragmatica nei risultati, come l'omissione del clitico o l'uso di SNL. Inoltre vediamo che i soggetti che hanno avuto più input iniziano prima ad usare i pronomi clitici rispetto a soggetti senza input di dati naturali. Anche il fatto che i soggetti che hanno seguito corsi di Italiano dove hanno imparato la grammatica, in riguardo ai pronomi clitici non usano in tutti i casi i clitici, e il fatto che quelli che li usano di più sono soprattutto soggetti che hanno avuto più input, mette in evidenza che anche se ci sia la conoscenza grammaticale i soggetti non usano i pronomi clitici prima che si sia sviluppata la conoscenza di pragmatico.

BIBLIOGRAFIA

- Ackroyd, S., & Hughes, J. A. (1981). *Data collection in context*. London: Longman.
- Brinker, J. (1997). *Grammatica Italiaans*(13 ed.). Utrecht: Het Spectrum.
- Cardinaletti, A. (1999). Pronouns in Germanic and Roman Languages: An overview. *Clitics in the languages of Europe* (pp. 33-82). Berlino: Mouton de Gruyter.
- Cardinaletti, A., & Starke, M. (1999). A typology of structural deficiency: A case study of three classes pronouns. *Clitics in the languages of Europe* (pp. 145-217). Berlino: Mouton de Gruyter.
- Grüter, T. & Crago M. (2011). Object clitics and their omission in child L2 French: The contributions of processing limitations and L1 transfer. *Bilingualism: Language and Cognition, Firstview Article*, 1-19.
- Krashen, S. (1985). *The input hypothesis*. Londra: Longman.
- Leonini, C., & Belletti, A. (2004). Adult L2 Acquisition of Italian Clitic Pronouns and 'Subject Inversion'/VS Structures. *Proceedings of GALA 2003 (Generative Approaches to Language Acquisition)*. Utrecht: LOT.
- Leonini, C. (2006). *The acquisition of object clitics and definite articles: Evidence from Italian as L2 and L1*. Firenze: Università di Firenze.
- Nunan, D. (1992). *Research methods in language learning*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Odlin, T. (2003). Cross-linguistic influence. C.J. Doughty e M.H. Long (eds), *Hanbook of second language acquisition* (pp. 436-486). Malden: Blackwell.
- Ortega, L. (2009). *Understanding second language acquisition*. Londra: Hodder Education.
- Pona, A. (2009). I pronomi clitici nell'apprendimento dell'italiano come L2: il clitico "si" nelle varietà di apprendimento. *Annali di Ferrara – Lettere*, 2, 14-39.
- Popper, K. R. (1959). *The logic of scientific discovery*. New York: Basic Books.
- Renzi, L. (1988). I pronomi personali. *Grande grammatica italiana di consultazione* (pp. 535-591). Bologna: Mulino.

Santoro, M. (2007). Second language acquisition of Italian accusative and dative clitics. *Second Language Research*, 23(1), 37–50.

Serratrice, L., Sorace, A. & Paoli, S. (2004). Crosslinguistic influence at the syntax-pragmatics interface: Subjects and objects in English-Italian bilingual and monolingual acquisition. *Bilingualism: Language and Cognition*, 7, 183-206.

Smedts, W., & Belle, W. v. (2003). *Taalboek Nederlands*. Kapellen: Pelckmans.

Snow, C. E., & Hoefnagel-Hohle, M. (1978). The Critical Period for Language Acquisition: Evidence from Second Language Learning. *Child Development*, 49 (4), 1114-1128.

Tedeschi, R. (2009). *Acquisition at the interfaces: a case study on object clitics in early Italian / Taalverwerving op de interfaces : een casestudie van object clitics in het Italiaans van jonge kinderen*. Utrecht: LOT.

Tedeschi, R. (2006). The acquisition of objects clitics in Italian: Data from an elicited production task. *Annali Online Lettere - Ferrara*. Ritrovato 23 Aprile, 2014, da <http://annali.unife.it/lettere/article/view/88>

APPENDICE

APPENDICE A1: INTRODUZIONE DEL TEST PER OLANDESI

Hieronder staan enkele situaties met bij elke situatie een vraag, op welke het de bedoeling is om te reageren, in het Italiaans, zoals je ook in het echt zou hebben gedaan en met je parate kennis. Je hoeft dus niet lang over je antwoorden na te denken, het maakt niet uit als de spelling of grammatica niet klopt en als je een woord niet weet mag je het woord ook in het Nederlands opschrijven, een woordenboek is dus niet nodig.

De lengte van je antwoord mag je zelf bepalen, zo lang het antwoord maar een werkwoord bevat en langer is dan alleen 'si' of 'no'.

Heel erg bedankt voor je hulp!

Geslacht: Man / Vrouw

Leeftijd:

Studie:

Op welk Europees niveau (A1, A2, B1, B2, C1, C2) schat je je kennis van het Italiaans in? Als je het niet weet of niet bekend bent met deze niveaus, beheers je het Italiaans een beetje, gemiddeld, goed of vloeiend?

Heb je Italiaans gevolgd op de universiteit of tijdens een taal cursus? Zo ja, hoe lang?

Heb je praktijkervaring met het Italiaans? Zo ja, op welke manier? (bijv. studie in Italië, vakantiewerk, Italiaanse vrienden etc.)

APPENDICE A2: INTRODUZIONE DEL TEST PER ITALIANI

In seguito ci sono delle situazioni che vanno accompagnate da una domanda, sulla quale dovresti rispondere in modo in cui avresti risposto anche se fosse stata una situazione vera. Quindi, non c'è bisogno di pensare per tanto tempo sulla risposta e non importano gli errori di lingua.

Puoi decidere tu quanto è lunga la tua risposta, basta che contiene un verbo e che è più lungo di solo 'sì' o 'no'.

Grazie mille per l'aiuto!

Sesso: Maschile / femminile

Età:

APPENDICE A3: TEST CON IMMAGINI



1. > Che cosa ha fatto la ragazza con la carta?

<.....



2. > Che cosa ha preso il cane?

<.....



3. > Che cosa ha fatto il gatto con il prosciutto?

<.....



4. > Che cosa è successo con la borsa?

<.....



5. > Che cosa ha fatto il ragazzo?

<.....



6. > Che cosa ha dato il ragazzo alla ragazza?

>.....



7. > Che cosa ha fatto il ragazzo alla ragazza?

<.....



8. > Che cosa ha fatto la ragazza?

<.....

APPENDICE B: RIASSUNTO IN OLANDESE / VERSLAG IN HET NEDERLANDS

In dit onderzoek spits ik mij toe op tweede taalverwerving (Second Language Acquisition: SLA). Er is sprake van SLA wanneer een taal wordt verwerft na de vroege kindertijd, dus nadat degene die de taal leert 4 jaar is geweest. Over taalverwervers die na deze leeftijd beginnen met het leren van een taal wordt gezegd dat het voor hen bijna onmogelijk is om hetzelfde niveau te bereiken als een moedertaalspreker. Mijn onderzoek concentreert zich op volwassenen, dus mensen die na hun 18^e levensjaar zijn begonnen met het leren van de tweede taal, welke in dit geval het Italiaans is en waarbij de moedertaal van de deelnemers het Nederlands is.

Er zijn veel verschillen tussen het Italiaans en het Nederlands, waaronder ook grammaticale verschillen. Eén daarvan is het verschil tussen het voornaamwoordelijk systeem in beide talen. Waar we in het Nederlands sterke en zwakke voornaamwoorden hebben, heeft het Italiaans sterke voornaamwoorden en clitica (ev: cliticum). Een cliticum is een klein woordje wat uit één lettergreep bestaat dat kan verwijzen naar een zinsdeel, hieronder een voorbeeld waarbij de eerste zin in het Nederlands de letterlijke vertaling is:

1. Gli do un regalo per natale.
“Aan hem geef (ik) een cadeau voor kerst.”
“Ik geef hem een cadeau voor kerst.”
2. Diglielo.
“Zeg aan hem het.”
“Zeg het hem.”

Zoals te zien is in de voorbeelden kan een cliticum zowel als los woordje voorkomen (1), als aan een ander woord gekoppeld (2), waarbij in (2) *di* van het werkwoord *dire* (zeggen) komt en *gli* (aan hem) en *lo* (het) clitica zijn. Clitica worden alleen gebruik als er in de zin geen sprake is van iets wat geaccentueerd moet worden:

3. Io do un regalo a lui per natale.
“Ik geef een cadeau aan hem voor kerst.”

In voorbeeld 3 wordt nadruk gelegd op het feit dat *IK* een cadeau aan *HEM* geef, en dus niet iemand anders. In dit geval is het niet mogelijk om clitica te gebruiken.

Vanwege het feit dat in het Nederlands deze vorm van voornaamwoorden niet voorkomt kan het voor Nederlandse L2 verwervers van het Italiaans lastig zijn om zich dit systeem eigen te maken en op de juiste manier te gebruiken. Bij het gebruik van clitica komt namelijk niet alleen grammaticale kennis kijken maar ook pragmatische kennis. Grammaticale kennis in de zin van het kennen van de vormen van de clitica, en pragmatische kennis in de zin van het weten waar in de zin het cliticum geplaatst moet worden en in welke gevallen het cliticum gebruikt kan worden, bijvoorbeeld niet in zinnen waarin nadruk gelegd wordt op bepaalde personen (3). In mijn onderzoek heb ik geprobeerd uit te vinden of de grammaticale kennis ten opzichte van clitica zich tegelijkertijd ontwikkeld, of dat één van de twee zich eerder ontwikkeld dan de ander.

Aan mijn onderzoek hebben in totaal 40 personen meegedaan, waarvan 30 L2 sprekers van het Italiaans met Nederlands als L1, en 10 L1 sprekers van het Italiaans. De L1 sprekers van het Italiaans dienden als controlegroep, de antwoorden van de Nederlandse deelnemers werden met de

antwoorden van de Italiaanse deelnemers vergeleken waarbij de antwoorden van de L1 sprekers van het Italiaans als de juiste antwoorden golden. De L2 sprekers van het Italiaans werden verdeeld in 3 groepen aan de hand van de Europese indeling voor taalniveau, er is een groep voor deelnemers met niveau A1 en A2 (A), niveau B1 en B2 (B) en C1 en C2 (C) waarbij A beginners zijn en C gevorderden.

Alle deelnemers (zowel de L1 als de L2 deelnemers) kregen een test voorgelegd met daarin 8 vragen, waarvan er 4 vragen waren waarbij in het Italiaans altijd een cliticum zou worden gebruikt (target vragen) en 4 vragen waarbij er niet met een cliticum geantwoord hoefde te worden (filler vragen). Bij elke vraag was een klein fotoverhaaltje te zien van 3 plaatjes met daarbij een vraag. Zo was er een plaatje te zien waarop een kat een plakje ham opat, waarbij de vraag was "Wat doet de kat met de ham?".

Nadat de test is ingevuld zijn die resultaten ingedeeld in 5 groepen: Cliticum aanwezig, cliticum weggelaten, naamwoordelijke zin, sterk voornaamwoord en incompleet antwoord. Uit de resultaten is gebleken dat de L1 sprekers van het Italiaans vooral veel antwoorden hadden waarbij het cliticum aanwezig was, L2 sprekers op niveau A vooral antwoorden met een naamwoordelijke zin evenals de L2 sprekers op niveau B en in de antwoorden van de L2 sprekers met niveau C waren de clitica meestal aanwezig.

Uiteindelijk hebben we kunnen concluderen dat grammaticale kennis zich eerder ontwikkeld dan pragmatische kennis. Dit omdat de deelnemers laat beginnen met het gebruiken van clitica, maar wanneer ze deze gebruiken ze altijd in de juiste vorm en op de juiste manier gebruikt worden, en dus nooit verkeerd worden geplaatst of met grammaticale fouten. Dit wijst erop dat de grammaticale kennis er al was, maar dat de deelnemers deze pas beginnen toe te passen als de pragmatische kennis zich heeft ontwikkeld.

APPENDICE C: ABSTRACT

Lo scopo di questa ricerca è di scoprire se in riguardo all'apprendimento L2 da parte di soggetti L1 dell'Olandese, si sviluppano contemporaneamente la conoscenza sintattica e morfologica alla conoscenza pragmatico per quanto concerne il sistema dei pronomi clitici.

Hanno partecipato alla ricerca in tutto 30 soggetti L2 dell'Italiano di livelli di lingua diversi e 10 soggetti L1 dell'Italiano, che servivano come gruppo di controllo. Tutti i soggetti hanno compilato lo stesso test, che era un test scritto con delle immagini che facevano vedere una storietta su di cui seguiva una domanda, di cui su quattro domande si dovrebbe rispondere usando un pronome clitico (domande target) e su quattro non serviva un pronome clitico (domande filler).

Abbiamo scoperto che di più che si sviluppa il livello di L2 di più che l'uso dei pronomi clitici si avvicina a quello dei soggetti L1. Soggetti L2 non hanno fatto mai errori di grammatica o di postazione nelle loro risposte, ma iniziano più tardi nell'apprendimento ad usare i pronomi clitici. In genere l'uso dei pronomi clitici viene evitato tramite frasi di un sintagma nominale lessicale. Visto il fatto che i soggetti iniziano tardi ad usare i clitici e quando li usano li usano subito nel modo appropriato, concludo che la conoscenza grammaticale (quella sintattica e morfologica) si è già sviluppato prima che i soggetti iniziano a mettere i clitici, e quindi quando hanno ottenuto la conoscenza pragmatico.